



Per molto tempo, nella piazza globale della Rete, Kristalia è stata conosciuta e apprezzata come abile narratrice di storie d'intonazione erotica. La recente uscita del romanzo *“Dodici passi più due”* (di cui si parla diffusamente in un'altra sezione di questo aggiornamento “targato” autunno 2011) ne ha però svelato una insospettata ma non insospettabile capacità d'introspezione psicologica. Vi proponiamo una sua interpretazione di uno dei più noti archetipi delle fiabe d'ogni epoca e paese.

Cappuccetto Rosso

«Dove sono?»

«Dopo un lungo viaggio, sei finita nella favola di cappuccetto rosso.

Ci sono tutti i protagonisti, tranne uno... scoprirai da te chi è il grande assente.

Ora sei grande, hai viaggiato tanto e ti sei riposata.

Hai fatto il giro del peccato in un decennio, fino a farti esplodere.

Hai preso fuoco ma, forse perché sei amata da lassù, era il fuoco della purificazione e della salvezza.

Così, dopo essere stata ricucita, curata e coccolata, sei risorta dalle tue ceneri. Ma diversa, una vita diversa, come non sfiorata dalla vita passata.

Incontaminata, come se il decennio precedente ti avesse avuta solo in prestito.

Avevi addosso la tua pelle, l'anima della purezza, la mente pronta a nuove ed entusiasmanti avventure. Un nuovo ciclo, rasente il sacro, il cielo sereno e una nuova luce negli occhi, nel cuore, nella mente.

Dieci anni impacchettati e archiviati in un angolo della tua soffitta, quella là, nell'ultimo baule del cervello.

Vita! Carica, entusiasmo... avevi tutto. Tre anni di splendore.

Ma monella, hai voluto percorrere una strada nuova, o meglio, quella antica che avevi percorso solo una volta tanti e tanti anni fa e di cui avevi però perso la mappa.

Ti incuriosiva, ti eccitava, ti faceva palpitare... Ci volevi mettere il cuore, stavolta.

La mamma, che in questa favola è la ragione, ti aveva avvertita che la strada nel bosco è insidiata da animali pericolosi.

Ma tu dopo le prime esitazioni, eri troppo attratta da questa straordinaria avventura.

Impavida e sicura di te stessa, ti sei avventurata nel bosco, per raggiungere la nonna che nella nostra favola è l'amore.

Hai messo nella tua cesta il tuo cuore, il tuo sorriso, il tuo ardore e sei partita.

Non ricordando la strada, hai sbandato un po', ma il lupo, padrone del bosco, ti attendeva e si è offerto di guidarti, garantendo che nessuno ti avrebbe fatto del male, e alla peggio, lui ti avrebbe salvata.

Eri incerta, perché abituata a decidere da sola. Diffidente, come sempre, temevi l'inganno, e più volte ti sei fermata a pensare cosa fare.

Spesso hai sospettato di avere imboccato una strada troppo accidentata che non ti avrebbe portata verso la meta.

Ma hai ripreso il cammino, in compagnia del lupo, rifiutandoti, cocciuta come sei, di tornare indietro e avanzavi - avanzavi, mentre il lupo ingordo ti guidava e rassicurandoti sulla sua totale protezione, ti conduceva pazientemente, guadagnando tutta la tua fiducia.

Ti sentivi bene con lui accanto e la paura era passata.

Dopo alcune settimane di viaggio, spegnesti il cellulare che ti teneva in contatto con la mamma (la ragione), perché stanca delle sue ansie.

Rimanesti sola con lui. Nessuna interferenza.

La mamma si rassegnò e tu iniziasti persino a cantare.

Settimane, mesi, un viaggio non breve, alcune soste rifocillanti, un modo per imparare a volersi bene anche attraverso la fisicità... coccole... carezze...

Quando scorgesti la casina della nonna (l'amore) in lontananza, era bella, illuminata, con un giardino fiorito, lui parlava d'amore e tu cantavi.

Eri esultante, emozionata, vibrante... ti batteva forte il cuore.

Durante il viaggio avevi annotato pensieri d'amore dedicati a questa inattesa e avvincente amicizia...

Ma a poca distanza dalla casina, lui, con un colpo a sorpresa ti azzannò. Non venne il cacciatore, impegnato forse a salvare altre sprovvedute prede.

Non c'era e il lupo famelico ti sbranò.

Sei finita nella favola di cappuccetto rosso e ci sei restata.

Ora la tua carne è nel bosco e il tuo cuore nel vento.

Nessun principe azzurro ti rianimerà baciandoti. Ovvio, quello è in un'altra favola... non la tua!

Ma c'è una chiave che un angelo ha lasciato cadere accanto a te. E' la chiave della forza.

Se troverai l'energia per afferrarla, ti alzerai e accenderai il cellulare che incautamente avevi spento.

I tuoi vecchi amici - quelli che da anni rifiuti di vedere - verranno a soccorrerti e ad arrestare la tua emorragia. E' la tua unica via.

Non ti resta che attendere...

Nell'attesa, avrai imparato che non si cerca la casa nel bosco senza la mappa del percorso.

Avrai imparato che tutte le sfide che hai sempre raccolto o lanciato, erano avvincenti, perché avevi il cuore ovattato.

Non lo scordare più e rimetti l'abito nero: toglì quel cappuccio rosso che non ti dona.»

ATTENZIONE! Questo testo è tutelato dalle norme sul diritto d'autore. L'autore autorizza solo la diffusione gratuita dell'opera presso gli utenti di questo sito e l'utilizzo della stessa nell'ambito esclusivo delle attività interne a <http://www.patriziopacioni.it> . L'autore pertanto mantiene il diritto esclusivo di utilizzazione economica dell'opera in ogni forma e modo, originale o derivato.